



L'Eco delle Valli Valdesi



Foto Chiesa metodista di Roma

Chiese e volontariato. Un binomio inscindibile

Volontariato: il ruolo dell'attività spontanea e non retribuita sostiene, fra le altre cose, anche le chiese che operano sul nostro territorio. Un viaggio all'interno di questo mondo, fra difficoltà ed esempi virtuosi

Bealera Peyrota: 600 anni di vita per il canale irriguo che rende più fertili le terre della collina di San Giovanni a Luserna, in val Pellice. La storia di quello che è probabilmente il più antico canale della zona

Nei mesi estivi le serate pinerolesi sono costellate da numerosi **appuntamenti**: le tre importanti rassegne librerie e molti altri eventi fra cui il Tnt Festival di Pinasca che porta in valle nomi noti del panorama musicale italiano

«Non angustiatevi di nulla, [...]» (Filippesi 4, 6)

Sophie Langeneck

Avvandoci verso l'estate e il tempo disteso delle ferie sembra un po' un controsenso l'invito della lettera ai Filippesi. Certamente in vacanza ci sarà tempo e modo per lasciar andare le fatiche, i tormenti, lo stress accumulati durante tutto l'anno. Eppure è anche il tempo in cui il calendario liturgico ci invita a lasciarci ispirare dallo Spirito santo, iniziando dal lasciar andare le angustie e aprire il nostro cuore per fare le nostre richieste a Dio. Le angustie sono quei sentimenti che pungono e ci fanno sentire vulnerabili e sciocchi al tempo stesso. Nulla può scalfire il nostro amor proprio dice l'Apostolo, nulla può diminuirvi e ridurvi a poca cosa. Eppure in questo tempo così tormentato per la crisi economica, per la crisi politica e funestata da suprematismi e ideologie politiche confondenti, abbiamo invece molte preoccupazioni che ci scoraggiano. Non sempre riusciamo a trovare le parole adatte per portare questi nostri sentimenti contrastanti al Signore e ci sentiamo deboli, piccole, inadeguati. L'incoraggiamento che l'apostolo Paolo offre alla comunità di Filippi è

proprio quello di aprire i nostri cuori, di sciogliere le nostre lingue per rivolgere a Dio le angustie, le preoccupazioni, i pensieri che si fanno invadenti e chiedere a Dio di liberarci, indicandoci anche una direzione verso cui possiamo orientarci e incamminarci. Questa direzione ci viene offerta dal dialogo con Dio, uno spazio in cui possiamo ascoltare e parlare, sapendo che siamo ascoltati e accolti da Dio. Possiamo fare a Dio le nostre richieste, persino le nostre rimostanze, perché ci riconosciamo intessuti in una relazione compassionevole e misericordiosa con Dio. In questa relazione siamo liberi e liberi di scoprire che Dio è presente in mezzo a noi e in Cristo è nostro genitore amorevole. L'amore di Dio ci permette di superare le nostre paure per affidarci a Dio completamente. Anche in un tempo in cui abbiamo altre priorità, in cui la riorganizzazione familiare estiva e le vacanze occupano i nostri pensieri, lasciamo però un tempo al silenzio, all'ascolto di cosa Dio vuole dirci, diamoci un tempo vuoto per ricaricare le nostre energie mentali e fisiche. A chi parte e a chi resta auguriamo una buona estate!

RIUNIONE DI QUARTIERE Il volontariato alla base delle nostre chiese

Samuele Revel

Durante il periodo più difficile della pandemia, proprio in queste colonne scrivevamo che la Repubblica italiana è fondata sul... volontariato, parafrasando l'articolo 1 della nostra Costituzione. In quei mesi l'attività spontanea e quella strutturata di volontariato dei cittadini ha permesso a tutti noi di superare un periodo storico complesso (con buona pace per chi continua a negare l'esistenza del virus) con esempi molto diversi fra loro.

In questo numero torniamo a occuparci di volontariato con uno sguardo però focalizzato su chi si impegna nelle chiese. Ovviamente sul nostro territorio quella cattolica e quella valdese "la fanno da padrone", per numeri e presenza storica. Ma anche le altre chiese, quelle con una storia più recente o numericamente meno rilevanti si danno da fare con volontariato interno (per il normale funzionamento della struttura) e anche quello rivolto verso l'esterno, con attività per la popolazione, quasi sempre meno fortunata. Il tutto si regge però confidando nella disponibilità delle persone, che offrono il proprio tempo e soprattutto i propri doni per far funzionare la "macchina chiesa". Emergono sempre maggiori difficoltà in questo ambito, con una burocratizzazione che spaventa anche i più coraggiosi (come sta succedendo anche in altri ambiti); con responsabilità sempre più impegnative e un calo demografico, soprattutto nelle zone periferiche, che si trasforma nella grande difficoltà a trovare uomini e donne disponibili, non tanto a donare il proprio tempo, quanto a ricoprire ruoli di coordinamento e responsabilità. Dove si andrà a finire? Per quanto riguarda il mondo del volontariato delle chiese si può dire che tutto è guidato da uno spirito che soffia sulle nostre coscienze e in cui bisogna confidare.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Ventunesimo convegno storico al lago del Laux

Si svolgerà sabato 2 agosto il XXI Convegno storico a Usseaux, alla borgata del Laux, organizzato dalla Società di Studi valdesi, dall'associazione culturale "La Valaddo" e dal Centro Studi e ricerche sul cattolicesimo della Diocesi di Pinerolo, con il patrocinio del comune di Usseaux. Il tema di quest'anno sarà «La vita quotidiana nelle valli del Medioevo».

Il programma della giornata prevede l'apertura alle 9,15 con un momento di accoglienza. Alle 9,30 intervento di Marta Gravela su "Popolamento alpino, insediamenti e istituzioni nella seconda metà del Duecento". Seguono alle 10 Elisa Gosso con "Gli alpeggi e la transumanza", alle 10,30 Emanuela Genre ed Erica Anselmino con "Muli,

ni, mugnai e poteri locali nell'alta val Chisone e val di Susa nel basso Medioevo". Alle 11,30 Bruno Usseglio ed Ettore Peyronel proporranno il tema "Strade, fiere e mercati".

I lavori riprenderanno alle 14,30, dopo la pausa pranzo, con l'intervento di Luca Mercalli su "Tempo bello e brutto, inondazioni e incendi". A seguire alle 15 Giorgio Damiano e Vittorio Damiano con "Dare un nome agli spazi: i toponimi", alle 15,45 Sara Rivoira con "Come chiamare una persona: i nomi e i cognomi" e alle 16,30 Franco Bronzat con "Come parlavano, tracce della lingua occitana nelle valli medievali".

L'incontro si chiuderà intorno alle 17 con un momento di dibattito con il pubblico.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldostan, Sara Tourn, Valentina Fries.

Grafica: Pietro Romeo

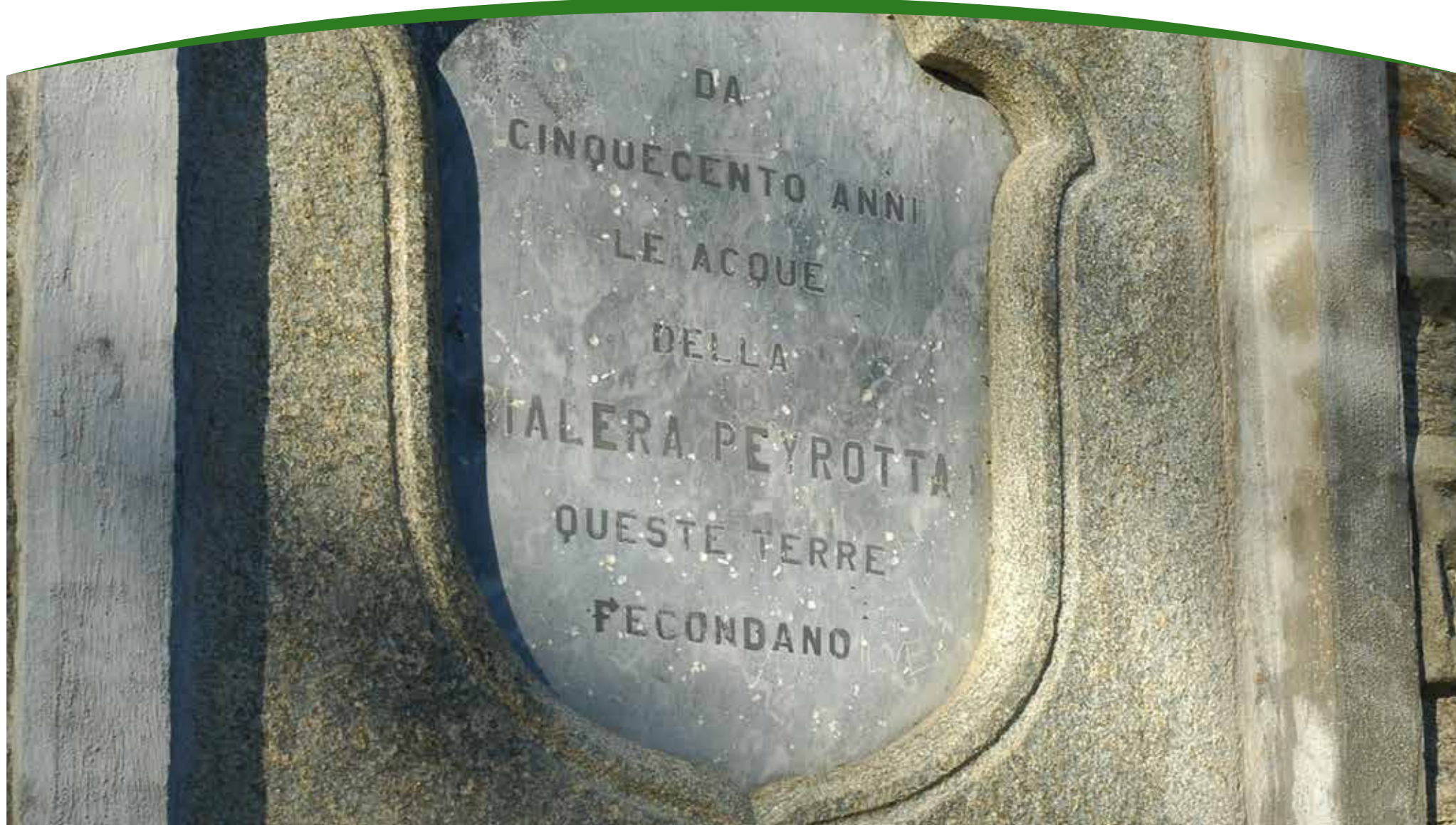
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Alberto Santonocito, Matteo Scali

Supplemento al n. 27 del 4 luglio 2025 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

In questi ultimi anni di gravi problemi di approvvigionamento idrico, l'importanza dell'acqua è tornata a essere tema centrale, così come la gestione dei canali delle Valli che permettono a terre povere di acqua di avere a disposizione questa risorsa fondamentale



I 600 anni della Bealera Peyrota

Matteo Chiarenza

Correva l'anno 1914 quando il pastore David Peyrot pubblicava sul *Bollettino della Società di Studi valdesi* un documento risalente al 1503, scritto in latino, nel quale veniva formalizzato quello che può considerarsi il più antico consorzio irriguo della val Pellice per l'utilizzo di quella che oggi è conosciuta come *Bealera Peyrota*, nota anche come *Gora di San Giovanni*.

La "bealera" è un termine che sta a indicare un piccolo canale artificiale costruito a scopi agricoli. Nello specifico, la *Peyrota* ha origine con la presa situata nei pressi della località Pont Aut ad Angrogna, passa in località Giovo e prosegue lungo la strada panoramica di Luserna San Giovanni fino al Colletto, giungendo alla borgata Peyrot superiori, dove un tempo era attivo il mulino che diede il nome al canale, che sfocia infine in località Badariotti, a Bricherasio, dove due laghetti ne raccolgono le acque.

Ma se il documento citato in apertura rappresenta la regolamentazione del canale, la sua origine è da ricercarsi quasi un secolo prima: nell'atto in questione sono infatti citati sei documenti più antichi, il primo dei quali è datato 16 novembre 1425, ritenuto l'"anno zero" della bealera, esattamente 600 anni fa. «La bealera Peyrota si inserisce nel contesto del grande sviluppo dell'agricoltura avvenuto nel Trecento su tutto l'arco alpino – spiega Ely Peyrot, attuale presidente del consorzio e memoria storica della Peyrota –, che portò le coltivazioni dalla pianura alla prima montagna e poi sempre più in alto. Da qui nacque l'esigenza di irrigare zone prima inutilizzate a tale scopo. An-

che l'inizio della *Peyrota* risale a molto prima del 1425, ma si limitava al territorio di Angrogna. Successivamente il canale fu prolungato progressivamente fino a raggiungere San Giovanni, soprattutto per volere del signore di Luserna che aveva interesse, tra l'altro, a costruire mulini per la macinazione di cereali, noci e altri prodotti. In tempi più recenti la bealera è stata collegata al laghetto in località Badariotti a Bricherasio».

Un lavoro duro e difficile, considerando che allora non esistevano le tecnologie e le professionalità odierne e la realizzazione era affidata al sapere contadino, così ricco di risorse. «Le bealere venivano realizzate con grande fatica soltanto con piccone e pala, calcolando le pendenze con metodi rudimentali ma estremamente efficienti. In alcuni punti si è dovuta scavare la roccia per permettere la prosecuzione del canale e oggi possiamo solo immaginare quanto sia stato duro il lavoro».

Il documento del 1503, noto al tempo come *instrumentum* (ossia un atto notarile ante litteram) era finalizzato a regolare la pertinenza dell'acqua tra i singoli proprietari per mezzo delle varie prese, stabilire la necessità di costruire delle chiuse per la derivazione nei diversi terreni e di ponticelli per l'attraversamento in punti prestabiliti. Viene inoltre sancito l'impegno a istituire delle *roide*, ossia dei turni tra i vari membri del consorzio per la manutenzione del canale. Nonostante un regolamento tanto dettagliato, nei secoli furono numerosi i contenziosi tra i soci del consorzio, in

La Bealera Peyrota, canale irriguo della val Pellice creato nel 1425, è un'opera contadina secolare per l'agricoltura montana. Oggi è gestita da pochi soci, ma riscoperta grazie all'interesse per l'acqua

particolare tra quelli di Luserna e quelli di Angrogna. Un nuovo regolamento fu emanato nel 1874 e resta tutt'ora in vigore. «Fin dalle origini gli abitanti di Angrogna non

erano contenti di dare l'acqua a San Giovanni e, nei secoli, sono state molte le diatribe per l'utilizzo dell'acqua che spesso si risolvevano in modo non proprio civile. Tali contese in alcuni casi sono anche documentate da sentenze ufficiali che ancora oggi sono conservate nell'archivio della Società di Studi valdesi».

L'avvento dell'era industriale ha sicuramente segnato un cambiamento sociale profondo che ha in qualche modo segnato anche il destino della bealera. La fine del Novecento ha rappresentato l'ultimo sviluppo, con il prolungamento fino a Bricherasio e l'intubazione dell'intero canale. Oggi sono circa 80 i soci del consorzio, ma è una esigua minoranza a prendersene ancora cura. «L'abbandono dei territori montani in favore di contesti urbani per lavorare nelle fabbriche che progressivamente si moltiplicavano ha portato a un crescente disinteresse verso questo tipo di realtà e molti dei consorziati lasciarono i luoghi d'origine in stato di abbandono. Di conseguenza anche la cura necessaria alla bealera è venuta progressivamente un po' a mancare. Oggi, con i visibili effetti del cambiamento climatico, sembra che le persone stiano iniziando a dare nuovamente il giusto valore all'acqua e le generazioni più giovani si stanno lentamente riavvicinando ai territori montani e alla loro cura».

Bealera Peyrota



BEALERA PEYROTA

La località di derivazione è a sinistra del **torrente Angrogna**, in località **Ghionira**.

Come recita l'autorizzazione D.M. del 22/01/1934 n 7964 *la portata è di 160 litri al secondo, la superficie irrigata è di 9,68,65 ettari sul Comune di Angrogna e di 58,48,10 su quello di Luserna San Giovanni. Il periodo irriguo era compreso fra il 15 aprile 15 settembre.*

È conosciuta per la sua lunghezza, oltre **7 km**, fino al vallone del Chiamogna di Bricherasio.

Il canale ha un valore simbolico e la popolazione valdese utilizzava l'acqua anche per **battezzare i loro bambini**.

Gli utilizzi erano vari: **irrigare i campi** e per azionare i **mulini** per **farine** e **olio di noci**.

I promotori dell'iniziativa furono **solo quattro**.

La prima costruzione della bealera viene completata nel **1427**.

Nel **1503** vengono stabilite alcune regole fra cui le **roide** (le corvèe di manutenzione e pulizia) con le sanzioni (ancora oggi vigenti) per i soci che non partecipano.

Nel corso della storia sono molti i **contrast** fra Angrogna e Luserna San Giovanni per accaparrarsi questo bene prezioso.

Il **regolamento definitivo** risale al 1874.

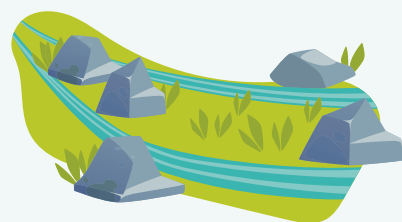


1 Presa d'acqua è sul torrente **Angrogna** in località Ghionira, **inizio della Bealera Peyrota**



2 Lo scavo della Bealera Peyrota in alcuni punti deve essere stato particolarmente **impegnativo**. Come la **Rocha PISOIRA** dove è stata realizzata una **scanalatura a mano** a strapiombo nella roccia.

1 LA PRESA



3 Il **ripartitore** divide l'acqua che arriva dalla presa in due parti: i 2/3 vanno a incanalarsi nella **Bealera Peyrota**, il restante 1/3 fluisce fino alla Coustera di S. Giovanni attraverso la **Bealera Malana**.

2 ROCHA PISOIRA

3 RIPARTITORE



4 La Bealera passa proprio dietro al **tempio dei Ciabas**.

4 JOUVOU e CIABAS

5 PEYROT

6 BANQUINA



5 Nel **1425** venne concesso a delle famiglie locali il diritto di prendere l'acqua dal torrente Angrogna e nel **1427** la bealera fu prolungata fino alla borgata Peyrot dove fu costruito un **mulino**.



6 Località **Banquina**, dove finisce il percorso storico della bealera.



7 La **Bealera Peyrota** alimenta con le sue acque in esubero **due invasi in località Badariotti**, importanti per la coltivazione dei **frutteti** della zona.

7 LAC DI BADARIOT

INCHIESTA/Chiese e volontariato. Un binomio inscindibile Che cosa significa il termine volontariato nella chiesa? Ne abbiamo parlato con due persone che da anni si occupano di questo aspetto



Il ruolo centrale del volontariato

Samuele Revel

«**F**are del volontariato nelle chiese? Bisogna avercelo dentro, nel Dna». Così inizia la chiacchierata con Marina Bertin, da una vita impegnata nella Chiesa valdese, con diversi incarichi, da quello legato alla chiesa locale (è attualmente presidente del Concistoro) a quelli in organismi più grandi e nazionali (Diaconia valdese, Federazione delle donne evangeliche in Italia). «Ho iniziato quando ero giovane, a circa 20 anni, proprio con la Fdei: ero già attiva nell'Unione femminile della mia chiesa e ho avuto la possibilità di inserirmi in questo organismo che mi ha aperto la visione su come funziona la chiesa e sul ruolo che ognuno di noi, a titolo volontario, ricopre».

Le occasioni di impegnare il proprio tempo all'interno della chiesa sono molteplici, anche di grande responsabilità, come la Commissione d'esame del Sinodo, che "controlla" l'operato

della Tavola. «Questa è un'esperienza che consiglierei a tutti per capire al meglio le dinamiche interne: certo è impegnativo, ed è necessario dedicare tempo ed energie». Nel corso degli anni però Bertin ha notato un certo cambiamento nel modo di essere volontario: «Nella chiesa, come in altri ambiti, tutto si è complicato notevolmente; la burocrazia è cresciuta a dismisura, mettendo in seria difficoltà chi vuol dedicare il proprio tempo. Ci sono alcuni ruoli, quelli dei vertici dei comitati delle opere, ai presidenti o alle presidenti dei Concistori che hanno delle grandi responsabilità, per cui è sempre più complesso trovare persone che diano la disponibilità a candidarsi per questi ruoli chiave. Penso sia arrivato il momento di riflettere attentamente su questi aspetti e di riconoscere in qualche modo questi nuovi ministeri». Ovviamente poi il cambiamento della società e lo spopolamento giocano un ruolo fondamentale. «30-40 anni fa il Concistoro

della mia chiesa era composto esclusivamente da pensionati; con molto tempo da dedicare alla chiesa. Oggi invece ci sono anche persone più giovani che lavorano e studiano, magari lontano, e non possono ovviamente essere sempre presenti ma che si impegnano tantissimo. Una questione, già sollevata in altri ambiti, è che la nostra chiesa si basa ancora su un'impostazione ottocentesca ma il mondo è cambiato velocemente (spopolandosi in modo drastico)».

La chiesa di Angrogna si è trovata a vivere alcuni periodi senza il ministro di culto, autogestendosi (con l'aiuto degli organi intermedi, Circuito e Distretto). Come è stata questa esperienza? «Abbiamo già avuto, negli ultimi anni, due esperienze simili. Devo dire che è stata molto arricchente e ha unito la comunità, non ci siamo sentiti soli.

Ci siamo rimboccati le maniche e questo ha dimostrato il ruolo centrale del volontariato nelle chiese».

Le mille sfaccettature

Claudio Geymonat

«**I**l volontariato può avere mille sfaccettature, ma bisogna rendersi conto che non è un ripiego banale per riempire il proprio tempo: è invece una condivisione di solidarietà nei confronti delle persone più deboli, più fragili. Una vera scelta di vita. Personalmente, il volontariato mi ha segnato la vita». Quasi uno slogan, di sicuro una dichiarazione appassionata, quella di Rocco Nastasi, presidente della Caritas di Pinerolo, il "braccio sociale" della Chiesa cattolica.

«Sono nato a Torino e ho iniziato a fare volontariato con il Cottolengo nel 1980. 45 anni dopo posso dire di non aver mai smesso, prima con 40 anni di attività gestendo servizi per le fragilità – Nastasi è stato a lungo presidente di Coesa, la grande cooperativa sociale della Provincia di Torino (ndr) – e poi dal 2019

alla guida della Caritas di Pinerolo».

Un ritorno alle origini, a quel rapporto fra chiesa e mondo del volontariato: «Sì. Credo sia un valore aggiunto coniugare volontariato e fede personale. Credo soprattutto fermamente che le chiese siano l'unico vero argine all'amoralità di questo mondo, la sola vera voce autorevole. Per me fare volontariato oggi significa anche questo, collocarsi e prendere una posizione rispetto alla società così come si propone, e rispetto a un mondo che precipita nelle guerre».

Secondo Nastasi, «bisogna rendersi conto che lo Stato oggi non è in grado di intervenire in maniera capillare sulle fragilità, e quindi è grazie al volontariato che si sostengono moltissimi progetti solidali». Per farlo è dovuto cambiare anche lo stesso mondo del volontariato: «Nei servizi erogati è stato necessario trovare un equilibrio fra volontariato

e professionalità; quest'ultime sono ovviamente necessarie per garantire determinati standard, determinati servizi. Ma senza i volontari non sarebbe possibile erogarli quei servizi. Sono quindi due poli entrambi necessari». Discorso diverso invece per le associazioni o Caritas parrocchiali formate ancora da volontari per erogare i loro servizi sociali.

Alla domanda su come è cambiato il volontario medio nel tempo, Nastasi evidenzia soprattutto l'aumento dell'età media, un *target* di persone in uscita dal mondo del lavoro: «I giovani perdono terreno da questo punto di vista, direi che siamo ai minimi storici. Lo testimoniano i dati del Servizio Civile: non si riescono a occupare tutti i posti disponibili. Non conosco le cause di questa tendenza in corso ma credo sarebbe importante tentare un'analisi del fenomeno per non trovarci presto in affanno».

INCHIESTA/Chiese e volontariato. Un binomio inscindibile Caritas e Diaconia Valdese sono due enti, di emanazione delle chiese, che operano in molti ambiti del volontariato



“Si può fare!”

Daniela Grill

La Diaconia valdese ha lanciato la campagna “Volontariato in Diaconia valdese: si può fare!”, un invito aperto a tutte e tutti, per scoprire che il volontariato non è solo un dono agli altri, ma anche a sé stessi. In modo particolare poi nella cultura protestante la scelta del volontariato non è un gesto eccezionale: donare tempo, energie e competenze viene invece visto come una forma naturale di partecipazione sociale, un’occasione di crescita personale che può aprire nuove possibilità di realizzazione.

«Così come avvenuto nelle chiese, anche le opere diaconali sono nate puntando sul volontariato dei fondatori, dei donatori e degli operatori – spiega Gianluca Barbanotti, segretario esecutivo della Commissione sinodale per la diaconia –. Fino alla fine degli anni ‘50 e ‘60 molto era basato sul volontariato, poi sono state inserite le figure pro-

fessionali, ma i volontari rimangono un elemento portante, perché portano delle competenze, idee, spunti e aggiungono qualità alle attività. Insomma, il valore del volontariato va ben al di là del mero aiuto allo svolgimento dei servizi».

L’idea della campagna “Si può fare!” è nata per rilanciare l’argomento, ma anche per valorizzare il ruolo dei volontari, come spiega Miriam Perotti, che segue i progetti di volontariato delle opere diaconali nelle valli valdesi. «Chiediamo alle persone che hanno disponibilità di tempo e voglia di candidarsi di contattarci. Si concorda insieme la disponibilità oraria e l’attività da seguire, anche a seconda della peculiarità delle attitudini personali. Ci sono tantissime attività che si possono fare, da quelle più relazionali a quelle invece più “manuali” che prevedono a esempio momenti di manutenzione ordinaria che sono fondamentali per la vita quotidiana delle strutture».

Ci sono molti modi, tempi, ritmi con cui essere volontarie e volontari nella Diaconia valdese, e tanti momenti sono dedicati agli ospiti più anziani presenti nelle varie strutture: la lettura di un libro, cantare insieme, l’accompagnamento in una passeggiata, l’aiuto nella cura della persona, laboratori, fare l’orto insieme... insomma, ci sono davvero possibilità per tutti con la consapevolezza che nel momento in cui diamo, riceviamo anche molto. «Il volontariato, nella nostra concezione protestante, è una risposta alla vocazione, vuol dire stare nella comunità, partecipare, essere membri attivi», ribadisce Barbanotti.

La campagna per ora ha già ottenuto un buon numero di riscontri, diverse decine di persone si sono interessate e molte sono già state inserite “in servizio”. È prevista l’iscrizione in un apposito registro e un’assicurazione; per maggiori dettagli o informazioni si può scrivere a: sipuofare@diaconiavaldese.org.

Il ruolo della Caritas

Stazione di posta e Casa Gabriele sono due delle principali attività messe in campo dalla Caritas di Pinerolo, che per il resto opera in varie azioni di assistenza alle fragilità, ma in maniera più ampia potremmo dire di assistenza alle necessità, presenti sul territorio.

La “Stazione” sorge nella ex caserma dei Carabinieri, recuperata dall’abbandono: è ora un importante luogo di sollievo per persone senza fissa dimora. Mensa e dormitori, maschili e femminili, ne sono

il fulcro, ma vi stanno fiorendo molte altre attività, anche culturali.

“Casa Gabriele” è invece a Luserna San Giovanni e offre una possibilità di sistemazione residenziale temporanea per fronteggiare la richiesta di coloro i quali, singoli e nuclei familiari, si trovano in momentanea difficoltà ad affrontare le spese di locazione a causa di diminuzione o incertezza del reddito. Anche i profughi in fuga dalla guerra in Ucraina del 2022 vi hanno trovato sistemazione.

[C.G.]

Errata corrige

A completamento del dossier di maggio segnaliamo l’indirizzo esatto della pagina dove trovare tutte le informazioni sugli alberi monumentali, curata dalla Regione Piemonte: www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/alberi-arboricoltura/alberi-monumentali

Riceviamo e pubblichiamo anche questa precisazione, sempre legata agli alberi monumentali, da parte di un lettore.

«Colgo l’occasione per segnalare due imprecisioni che ho riscontrato nel numero di maggio dell’Eco delle Valli, a pag. 9. Tra gli alberi monumentali nelle valli valdesi è segnalata a Torre Pellice la sequoia di via Ravadera, che purtroppo a causa di grave malattia è stata abbattuta nell’ottobre 2022. Inoltre ad Angrogna, loc. Stringat, il castagno citato non ha un diametro di 603 cm ma una circonferenza di tale lunghezza, come riportato dalla scheda tecnica della Regione in mio possesso, in quanto l’albero è su un terreno di mia proprietà, e il diametro (Ø) risulta quindi essere poco meno di 200 cm».

INCHIESTA/Chiese e volontariato. Un binomio inscindibile Non è sempre tutto positivo: in alcuni casi, soprattutto con i più giovani, possono insorgere alcuni problemi che vanno affrontati al meglio

Mettersi in discussione



Alessio Lerda

«**H**o fatto vari incontri: prima in Norvegia per l'associazione Edyn, di cui fa parte l'Ufficio volontariato della Diaconia valdese, poi ne abbiamo organizzati a Firenze, e a Luserna, a Villa Olanda, con gli operatori dei vari servizi sul territorio, in Sicilia e a ottobre andrò in Germania».

Il fitto calendario che descrive Sofia Vineis, educatrice professionale e *counselor* sistemica, rende bene l'idea dell'urgenza della questione. Si tratta della salute mentale delle persone che partecipano ai programmi di volontariato, sia chi arriva dall'estero sia chi si sposta all'interno del paese. «Negli ultimi anni chi riceve volontari giovani si è reso conto che c'è una sofferenza molto più percepibile rispetto a un tempo, quindi è stata chiesta una formazione sul disagio mentale e alcuni strumenti per affrontarlo».

L'impressione di Vineis è che non si tratti di un problema legato in modo specifico al volontariato: la crisi della sanità mentale, specie nelle generazioni più giovani, è visibile a livello globale. «Per come sono strutturati questi servizi di volontariato, se c'è qualcuno che sta soffrendo salta più all'occhio. Soprattutto perché sono fuori sede, senza reti di riferimento e spesso accanto a persone fragili. E questo ovviamente ti mette ancora più in discussione».

A entrare in difficoltà non sono solo le giovani persone che sperimentano il disagio, ma anche operatori e operatrici che hanno a che fare con loro. «Forse noi non siamo abituati a parlare di salute mentale, e ad averci a che fare. Non ci si aspetta questa problematica in giovani che partono per fare il volontariato all'estero, che ci immaginiamo invece

come ragazzi sprizzanti di vita, di gioia, che hanno voglia di lavorare e inquadrati. Invece, non sempre è così. Anzi, a volte questo viaggio è una fuga, una sfida con sé stessi».

Vineis propone alcune azioni per affrontare la questione. La prima è quella di proporre alcune indagini: è più facile notare cambiamenti in una persona che frequentiamo, ma non possiamo sapere se il comportamento di una persona appena incontrata sia diverso dal suo standard comportamentale. «Importanti sono i colloqui iniziali, perché è successo che persone sofferenti chiedessero aiuto per poi scoprire che fossero, nel paese di origine, in terapia. Ormai moltissimi giovani sono presi in carico al Centro di salute mentale e hanno terapeuti personali. Costruire una rete, una mappa intorno al volontario, è importante perché quando succede qualcosa abbiamo qualcuno a cui fare riferimento».

Da qui emerge anche l'esigenza di chiarire il ruolo dell'operatore, che «si sente chiamato in causa, anche perché i disagi mentali risuonano tantissimo in ognuno di noi. Ma non si può chiedere agli operatori di essere investiti in un altro ruolo, si rischia di andare a incidere anche sulla loro salute mentale».

Un altro compito cruciale è quello di mappare la rete dei servizi a cui far riferimento sul territorio. Vineis racconta che in questo modo sono state scoperte strutture e servizi che non si conoscevano. «È stato difficile e anche molto interessante». L'obiettivo è quindi far sì che a farsi carico di queste situazioni siano i professionisti del campo, tenendo in considerazione la rete che il volontario potrebbe già avere nel proprio paese. E, se le cose proprio non dovessero funzionare, considerare un loro ritorno a casa anticipato.

Aev: migliaia di volontari

Nell'ambito della chiesa valdese la parola "volontariato" spesso è andata e ancora va a braccetto con l'Aev, l'Associazione evangelica di volontariato. È stata fondata nel 1983 a Firenze (21 i soci fondatori, metà di loro sotto i 40 anni) per rispondere in qualche modo al terremoto che sconvolse l'Irpinia.

Di volontari in questi anni, tesserati per l'associazione, ne sono passati tanti, oltre 4000, impegnati nei più svariati ambiti di intervento della chiesa. Il mondo del volontariato è cambiato molto e gli stessi volontari si sono trasformati. All'inizio erano più giovani, oggi sono un pochino più anziani; insomma è un'associazione che procede nel tempo come è normale che sia e che si adegua in un certo senso al mondo, ma che per altri versi cerca di esprimere quello che i credenti, gli evangelici, vogliono provare a dire quella società. Gli ambiti di intervento sono quelli legati all'accoglienza, agli anziani, a cultura, migranti, minori, giovani, persone con disabilità e in difficoltà, oltre all'ambito ospedaliero.



INCHIESTA/Chiese e volontariato. Un binomio inscindibile Non solo cattolici e valdesi: altri esempi di chiese che sono attive al loro interno e verso l'esterno: buddisti, musulmani e ortodossi

Chi trova un volontario trova un tesoro



Valentina Fries

“Faccio il volontario in Croce Rossa”, “sono volontaria al canile”, “da quando sono in pensione mi dedico molto al volontariato”. Chi, udendo queste frasi, non sente un istintivo moto di rispetto e ammirazione per chi le pronuncia? In una società che sembra sempre spingere verso la fretta, la gratificazione istantanea, il guadagno immediato, dedicare parte del proprio tempo senza nulla in cambio se non la consapevolezza di aver fatto del bene – che non mi pare poco, in ogni caso – appare quasi una nota stonata. Invece, per fortuna, la rete del volontariato esiste e resiste.

Abbiamo dunque voluto chiedere agli esponenti di tre realtà religiose presenti sul territorio pinerolese quale sia per le loro comunità il ruolo dei volontari. Ecco le loro risposte.

Francesco Puleo, presidente dell'Ente di culto Centro Milarepa, centro di buddhismo tibetano che nasce a Pinerolo nel 1980, ora a Torino.

«Per il buddhismo il lavoro volontario è molto importante. Offrire il proprio tempo e il proprio lavoro ha un nome preciso: *Karma Yoga*, ovvero lo yoga dell'azione. Quindi lavorare per un maestro o un centro buddhista come il Milarepa è una vera e propria pratica – al pari a esempio della meditazione – nel momento in cui si fa con la motivazione corretta, cioè quella di fare un'azione per il bene di tutti gli esseri. Per questo motivo il centro è aperto a chiunque voglia dare il proprio supporto per le molteplici incombenze. Tutti coloro che lavorano per il centro lo fanno quindi volontariamente, a meno che non si tratti di esigenze specifiche che necessitino un certo tipo di professioni-

sti. Gestire e trovare volontari non è però sempre facile, visti gli impegni lavorativi e familiari dei soci, la difficoltà di gestire un gruppo di volontari e così via. Per questo motivo le attività del centro possono contare su numero limitato di volontari che offrono un apporto costante, a cui si aggiunge un numero maggiore di volontari saltuari».

Chtaibi Aissam, presidente della Comunità islamica di Pinerolo – Moschea Tauba.

«Nella nostra comunità, il ruolo dei volontari è assolutamente fondamentale. Essi sono il cuore pulsante delle nostre attività e senza il loro impegno e dedizione, molte delle iniziative che promuoviamo non sarebbero possibili. I nostri volontari si dedicano a una vasta gamma di attività che vanno oltre l'ambito sportivo. Per esempio, hanno recentemente organizzato un incontro significativo, “I giovani nell'era di Maranza”, presso la Moschea Tauba di Pinerolo, in collaborazione con la Federazione islamica del Piemonte e la Città di Pinerolo. Questo evento ha offerto un'importante occasione di dialogo e confronto per i giovani della comunità.

Inoltre, i volontari hanno accompagnato i bambini della Comunità islamica di Pinerolo – Moschea Tauba in una giornata di divertimento e gioia nel centro storico di Torino, esplorando luoghi storici e giocando insieme nel parco. Questo tipo di iniziativa dimostra il loro impegno nel promuovere l'educazione e la socializzazione tra i più giovani.

Un altro esempio commovente del loro impegno è stata la visita alla Casa dell'Anziano in occasione della Giornata internazionale della donna. Qui, i ragazzi della Comunità islamica di Pinerolo – Moschea Tauba hanno donato rametti di mimosa a tutte le donne presenti, un gesto semplice ma significativo che

ribadisce l'importanza del dialogo e dell'inclusione, valorizzando i legami umani e il sostegno reciproco. Questo gesto di solidarietà è stato molto apprezzato e ha portato un momento di gioia e vicinanza agli ospiti della struttura. Attraverso queste iniziative, i nostri volontari dimostrano concretamente come la loro dedizione possa unire le comunità, promuovere valori positivi e rafforzare i legami.

Siamo profondamente grati a tutti i nostri volontari per il tempo, l'energia e la passione che mettono in ogni attività. Sono loro a rendere la nostra comunità un luogo più accogliente, inclusivo e vibrante».

Ciprian Ghizila, ministro della parrocchia romeno-ortodossa Santo Stefano il Grande di Pinerolo.

«Per la nostra comunità il sostegno e il contributo dei volontari è fondamentale. Mancando ancora l'intesa con lo Stato, tutto si fa a livello volontario, il che contribuisce a creare un legame di tipo familiare. E in famiglia, ovviamente, ci si aiuta a vicenda. Ogni giorno in cui c'è qualche funzione tutto si basa sui volontari, così come anche le pulizie della chiesa o interventi di manutenzione. Per esempio, nell'insieme del complesso che abbiamo acquistato lo scorso anno ci sono anche due monolocali in cui abitano due persone. La scorsa settimana abbiamo avuto bisogno di un idraulico e ci è stato dato un aiuto in forma volontaria. Ovviamente quando ci sono da eseguire lavori più onerosi è necessario dare un contributo, ma se ci sono lavori piccoli c'è sempre qualcuno felice di offrire il proprio tempo e il proprio aiuto. Ci sono inoltre alcuni membri della nostra chiesa che fanno volontariato in altre strutture al di fuori della comunità, in ospedale per esempio».

CULTURA Una donna emancipata del Seicento è la protagonista dell'ultimo romanzo di Erica Bonansea; la mostra, a Torre Pellice, racconta i 160 anni di metodismo in Italia (e i 50 del "Patto")

La levatrice di Cardè

Sara E. Tourn

Nel terzo capitolo* della saga della "figlia dello speciale" (titolo dei primi due), l'azione si sposta da Pinerolo a Cardè, dove la protagonista, donna emancipata e coraggiosa, mette a frutto le sue competenze mediche ed erboristiche diventando levatrice. Siamo negli anni '30 del Seicento, dopo la terribile peste che ha cambiato le sorti della vita di Bianca, su cui veniamo illuminati da *flashback* che rendono agevole seguire la vicenda anche senza aver letto i libri precedenti (ma viene la curiosità di farlo!).

Siamo immersi in un mondo, descritto vividamente, fatto di lunghe distanze percorse a piedi (nel migliore dei casi in carro o a dorso di mulo), lunghe notti buie, case fredde e affollate, un mondo in cui le comunicazioni sono affidate ai messaggeri e la vita delle donne è nelle mani degli uomini. Tranne qualche eccezione, come la protagonista, Bianca Olivero (sfortunatamente) maritata Quaglia e (molto più fortunatamente) rimaritata Airaudo, che ha ricostruito la sua vita sulle rive del Po, lontano dalle amate colline pineroles, accanto a Elia, la sua ritrovata famiglia e i loro bambini.

Tutto bene dunque? Sembrerebbe di sì, ma non si può mai stare del tutto tranquilli: a lungo Bianca ha dovuto nascondere la sua identità, e anche adesso, il suo mestiere, che la porta a vagare da sola per le campagne a tutte le ore, a conoscere le erbe, la rende sospetta, in un mondo dominato dall'ignoranza e dalla superstizione. L'accusa di stregoneria è sempre dietro la porta, oltretutto Bianca è effettivamente

"eretica" ma non nel senso che potremmo aspettarci: non è valdese, bensì seguace del culto della Madre (Terra), che le ha dato il dono di "sentire" le malattie. Per inciso, i valdesi non compaiono nel libro, se non per un accenno quando due personaggi sono in fuga da Bricherasio («Non lontano da qui iniziano le terre dei Valdesi, nessuno ci va volentieri»).

L'eresia di Bianca è un segreto, ma ben più evidente è l'"eresia" di essere una donna padrona della sua vita e del suo corpo, che crede nell'importanza di avere un mestiere oltre alla cura della casa e dei figli, messaggio che trasmette anche alla figlia («Celeste non credo che terrà mai un ago in mano in vita sua, una spada è già più probabile») e alla cognata. Ci si imbatte anche nel tema della contraccezione e dell'aborto, nelle loro implicazioni etiche ma sempre collegate alle conseguenze pratiche che, a quel tempo, potevano decidere tra la vita e la morte di una donna.

Nell'introduzione, l'autrice ammette che alla consegna della seconda parte de *La figlia dello speciale* era convinta che la storia fosse conclusa, ma le molte richieste hanno dato origine a questo nuovo romanzo: e, arrivando alla fine, possiamo essere quasi certi di un ulteriore seguito! Difficile congedare Bianca, Elia, Giacomo, Benedetta, Decormis nel pieno di una nuova avventura...



* Erica Bonansea *La levatrice di Cardè* LAReditore, 2024, pp. 250, euro 13,90

Mostra "160 anni di metodismo in Italia"

Daniela Grill

Rimane aperta fino al 30 novembre 2025 la mostra «Da missioni a Chiesa – 160 anni di metodismo in Italia» al Centro culturale valdese di Torre Pellice. Un'esposizione che ripercorre le tappe fondamentali della testimonianza metodista in Italia: da movimento missionario fino all'Integrazione

con la Chiesa valdese.

L'occasione di questa mostra arriva anche grazie al 50° anniversario del Patto di Integrazione delle chiese metodiste e valdesi, che cade in questo 2025. Spiega Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese: «La mostra è un percorso. Parte dal Regno Unito, con la figura di John Wesley, e poi ripercorre il tragitto dei due rami del metodismo che arrivano in Italia: quello dei Wesleyani e quello degli Episcopali. Queste due linee parallele hanno dei punti di incontro nei decenni, sia tra loro sia con la Chiesa valdese, fino ad arrivare al 1975, con la confluenza nel Patto di Integrazione».

Attraverso documenti storici, fotografie d'epoca, contributi audiovisivi e installazioni interattive, la mostra racconta l'evoluzione del metodismo in Italia, dai primi missionari britannici alle chiese locali sorte nelle grandi città e nei piccoli centri.

«Abbiamo ritrovato e presentiamo un ricco patrimonio di documenti, oggetti e immagini. Sono esposti alcuni esempi di produzioni librarie, musicali, teologiche, formative, giornalistiche,

documentative e 70 fotografie storiche che raccontano l'evoluzione delle comunità. Per raccontare meglio l'attualità delle chiese metodiste, invece, ci siamo avvalsi della collaborazione di alcuni membri di chiesa a cui abbiamo chiesto una testimonianza tematica su alcuni temi specifici, come a esempio la questione meridionale, l'interazione con la società moderna, l'impegno dei giovani, il percorso di integrazione di Essere Chiesa Insieme oggi».

Il percorso espositivo mette in luce le molteplici sfide affrontate e le testimonianze di impegno evangelico che hanno segnato la vita del metodismo italiano. Un viaggio che dal 1700 attraversa i secoli, le città e i territori per raccontare dove si sono formate comunità vive e attente ai bisogni del prossimo. La mostra è già visitabile, ma l'inaugurazione ufficiale è prevista per sabato 16 agosto alla presenza di Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, e di Luca Anziani, presidente del Comitato permanente dell'Opcemi (Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia).



Dopo le anteprime delle settimane scorse entra nel vivo la rassegna, ormai appuntamento fisso e apprezzato dell'estate pinerolese; protagonisti come sempre i libri e gli autori con presentazioni che spaziano fra i vari generi della letteratura italiana

Una Torre di Libri

Dopo le anteprime con Sigfrido Ranucci, che ha registrato il tutto esaurito al Teatro del Forte e alla Galleria Civica «F. Scropo», con Andrea Bouchard, autore di *Fuochi d'artificio*, romanzo per ragazzi sulla Resistenza, già diventato serie tv di grande successo, e *Ho ingoiato il sole*, nuovissimo romanzo (Salani) e con l'anteprima assoluta dell'ultimo libro di Giorgio Tourn, *La mia Emmaus. Storia di un pastore valdese* (Claudiana), la rassegna «Una Torre di Libri» decolla con la sua diciottesima edizione, che si svolgerà, come da tradizione, a Torre Pellice (è un festival del Comune, organizzato dalla libreria Claudiana e dall'Associazione «Diversi Sguardi», con il sostegno dell'Otto per Mille della Chiesa valdese).

Da giovedì 10 a domenica 13 luglio, la manifestazione, interamente a ingresso gratuito, avrà nuovamente il suo fulcro in piazza del Municipio. Tutti gli eventi sono gratuiti e si terranno anche in caso di pioggia. Giovedì 10 luglio Sarah Mustafa presenta *La spia ha i capelli rossi*, parlandone con Raffaella Tolicetti, libraia. Alle 21, arriva Murubutu con il talk *LetteratuRap*. Venerdì 11 si inizia alle 17 con Simone Lanza e *L'attenzione contesa. Come*

il tempo schermo modifica l'infanzia. Con l'autore dialoga Emilia Caizzo, biologa, tecnica dell'apprendimento e ricercatrice. Alle 18,15 Fabio Geda con *La casa dell'attesa*. Con l'autore si confronta Marco Pratesi, medico e cooperante Cuamm. Alle 21,15 al Teatro del Forte Gabriele Del Grande presenta *Il secolo è mobile*. Sabato 12 sul prato del tempio valdese, alle 10,30 «Una Torre di... libricini», con Paola Rattazzi, in collaborazione con la Biblioteca civica «Carlo Levi», una mattinata per bimbi e bimbe. Alle 10,30 appuntamento davanti alla Foresteria valdese e passeggiata nel centenario della nascita di Marina Jarre, con letture di Paola Grand del circolo LaAV Torre Pellice. Alle 16 in piazza del Municipio Marco Bouchard racconta *La vergogna del giusto e dell'ingiusto. Storie e pensieri di un'emozione inattuale*, con Alberto Corsani, direttore del settimanale «Riforma – L'Eco delle valli valdesi». Alle 17 Roberta Mori con *Svegliarsi adulti. Sandro Delmastro partigiano e amico di Primo Levi* e Lorenzo Tibaldo con *Il vento della libertà. Storia dell'antifascismo in Italia*. Alle 18,15 Stefano Corradino con *Note di cronaca*, modera Susanna Ricci, responsabile per la comunicazione dei Servizi Inclusione della Diaconia valdese. Nel pome-

riggio, in piazza: «Con-tatto: l'accessibilità diventa esperienza» all'interno del progetto «Territori S.M.A.R.T.²», stand interattivo a cura di Diaconia valdese, dove l'accessibilità si fa esperienza concreta e condivisa. Alle 21,15 concerto-spettacolo *Yo Yo Mundi* (Canzoni Resistenti unplugged).

Domenica 13 sempre in piazza del Municipio alle 11,30 Sabina Baral con *Timidi cristiani*. Claudio Pasquet, pastore valdese emerito, ne parla con l'autrice. Alle 16 Francesca Mautino con *Tutti conoscono tutti*. L'evento è condotto dalla redattrice di «Radio Beckwith evangelica» Daniela Grill. Alle 17 arriva Carlo Greppi con *Figlia mia. Vita di Franca Jarach, desaparecida*; sul palco, assieme all'autore, Alessio Lerda e Francesco Piperis, speaker e redattori di Rbe. Alle 18,15 Giovanni De Luna con *Una domenica d'aprile. Piazzale Loreto, 1945: una fine, un inizio* ne discute con Carlo Greppi, a partire dal suo ultimo libro (Utet) e infine alle 21,15 un concerto-spettacolo dell'Associazione «Musicainsieme» e delle Scuole di Musica Intercomunali della Val Pellice, Chisone, Germanasca e del Pinerolese dal titolo *Parallèles – Paralleli*. Info 0121-91422 e unatorredilibri@gmail.com e www.facebook/UnaTorreDiLibri.



Andrea Bouchard dialoga con Francesca Biglieri

La fine del patriarcato nella corsa in montagna

Mercoledì 19 giugno 2025 Francesca Ghelfi ha vinto il «Vertical del Partigiano Diena» a Inverso Pinasca. La gara fa parte di un circuito di competizioni nel Pinerolese che si disputano in settimana e prevedono gare brevi e solo in salita. Con livelli importanti.

Ghelfi ha vinto, e non è la prima volta: l'atleta è ormai

solita vincere gare sia brevi sia lunghe (come la storica Tre Rifugi Valpellice, di cui detiene il record a coppie e come singola). Inoltre è atleta nel giro della Nazionale di corsa in montagna... e allora che c'è di strano in una vittoria a un «Vertical» infrasettimanale? Beh, stavolta la vittoria è assoluta. Francesca infatti non ha vinto (solo) nella categoria femminile ma ha vinto da-

vanti a tutti, uomini e donne. Cade quindi definitivamente il patriarcato della corsa in montagna (in tutte le sue accezioni) e arriva un risultato che era nell'aria da tempo, ma si pensava che ciò potesse succedere nelle gare più lunghe, dove già in passato le donne avevano dimostrato di avere una resistenza uguale se non maggiore agli uomini. La vittoria invece è arrivata in

quella che potremmo definire come la «centro metri» della corsa in montagna, una competizione breve ed esplosiva, dove la forza conta (forse) più della resistenza.

Siamo quindi, finalmente, lontani, e di anni, da quando la Federazione di Atletica leggera vietava alle donne di partecipare ad alcune gare (come la già citata Tre Rifugi) o in ogni caso le osteggiava in

molti modi.

Qualcosa di epocale è successo a Inverso Pinasca in un mercoledì sera di metà giugno, qualcosa che ha cambiato il mondo della corsa in montagna.

Ah, sul secondo gradino del podio è arrivato nientemeno che Paolo Bert, uno che ha scritto la storia della corsa in montagna negli ultimi 20 anni.

Sergio Berardo e la musica occitana come strumento culturale da diffondere in tutto il mondo. L'esperienza ormai quasi cinquantennale con i Lou Dalfin e molto altro nel percorso che ha riportato la cultura occitana in mezzo alla gente

Sergio Berardo e l'occitania

Piervaldo Rostan

Poche settimane fa era a Guardia Piemontese, cittadina calabrese nota per le sue origini e per la presenza, prima di un violentissimo massacro, di eretici valdesi. Stiamo parlando di Sergio Berardo, da quasi 50 anni portabandiera della cultura e della musica occitana in particolare. «È da un po' di anni – ci dice – che ho stretto rapporti con Guardia, partecipando a seminari, suonando, creando belle occasioni di confronto. C'è un bel gruppo di giovani che vogliono imparare a suonare la ghironda, ma anche riscoprire la loro storia; non c'è una mentalità chiusa, tesa solo a conservare. Del resto una cultura muore quando pensa solo a conservare e non a pensare ad un suo futuro, a reinventarsi». Concetti questi che Berardo ha sempre sottolineato nel corso dei suoi 50 anni di attività, lui con mamma di Caraglio e papà originario delle valli di Lanzo.

La sua biografia racconta del 1976, quando nel cortile di una casa della valle Varaita l'anima rock di Sergio Berardo posa lo sguardo su alcuni strumenti musicali tradizionali. Lì il diciassettenne tifoso del Torino e residente a Caraglio intraprende un percorso di iniziazione che quattro anni dopo vedrà nascere *Lou Dalfin*, un gruppo inizialmente folk ma destinato a diventare ben altro: una band di primo piano della scena indipendente internazionale.

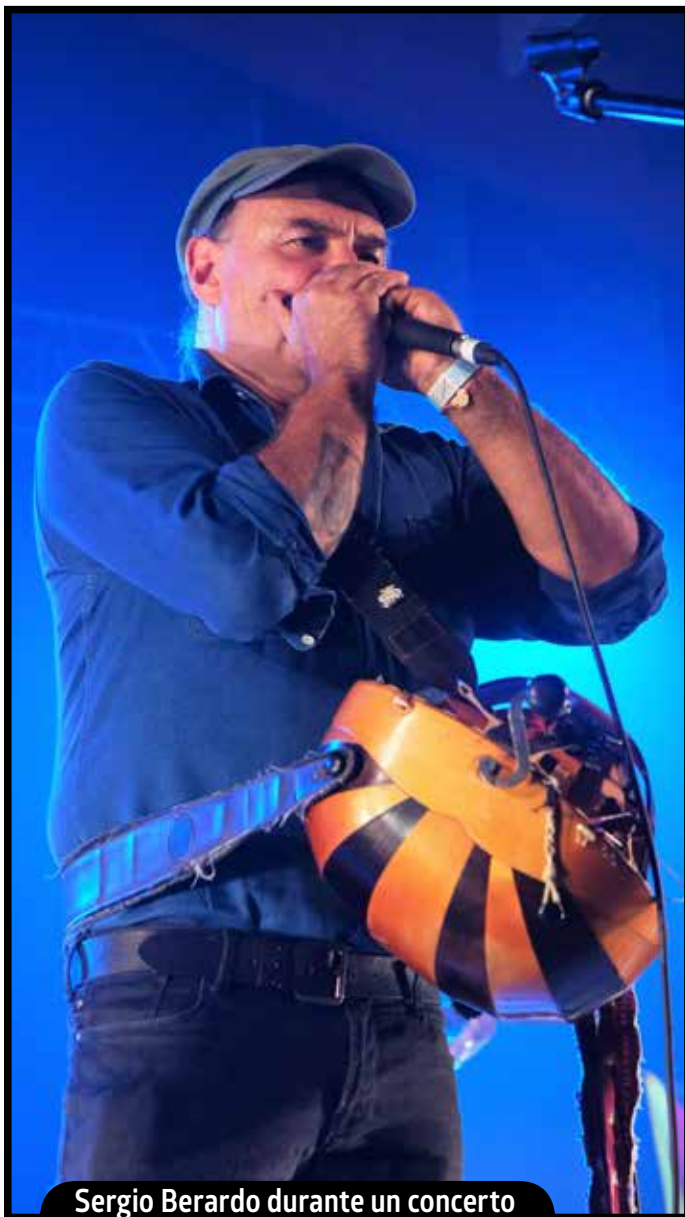
Nel 1982 nascono i Lou Dalfin. Vengono registrati due LP: *En franso i ero de grandò guero* nel 1982 e *L'aze d'alegre* nel 1984. Ed è proprio questo disco che i fondatori di *Radio Beckwith evangelica* mettono in onda la notte delle prime prove di trasmissione, giusto per capire fin dove l'emittente di Torre Pellice arrivava. «Nessuna radio metteva allora musica occitana, dunque era facile capire se si trattava o meno di Rbe...».

Dopo uno stop di cinque anni, *Lou Dalfin* "resuscita" nell'autunno del 1990: Sergio riunisce attorno a sé vari musicisti delle più diverse estrazioni musicali – folk, jazz e rock.

Accanto agli strumenti più tipici della tradizione – *vioulo, pivo, armoni a semitoun, pinfre, arebebo, viouloun*, ecc. – vengono introdotti basso, batteria, chitarra e tastiere. È il nuovo suono, che cela un ideale e un fine esplicito: rendere la tradizione occitana fruibile dal maggior numero di persone, perché le radici culturali di pochi divengano patrimonio di tutti. Nel 1991 esce *W Jan d'l'Eiretto*, il disco testimone del nuovo corso. Sergio, tu hai sempre creduto in quello che si definì movimento occitano...

«Ero stato affascinato da varie esperienze di musica popolare alternativa ma anche con forti idee politiche; penso a Woody Guthrie negli Stati Uniti. Nelle nostre vallate ci si confrontava sulla cultura e sulle prospettive di un'area abbastanza vasta come l'Occitania, al di qua e al di là delle Alpi. Ma non era solo una questione di cultura, si sarebbe dovuto riflettere anche sul futuro di quest'area, sul piano sociale, economico ecc. Io ho sentito profondamente questa identità e ho sempre pensato che il diritto di esistere bisogna saperselo guadagnare».

Eppure per anni una parte del mondo occitano vi



Sergio Berardo durante un concerto

ha accusati di non rispettare le tradizioni, a partire dalla vostra musica... «Abbiamo incontrato tantissimi appassionati; oggi posso dire di aver avvicinato alla musica e agli strumenti migliaia di giovani. L'esperienza della Grande Orchestra Occitana, se da un lato rappresenta un grande impegno dà anche tantissime soddisfazioni... Certo esistono ancora i puristi della *courento* ma sono più preoccupato dai gruppi di giovani delle valli che nelle feste o in giro cantano la canzoni populiste proposte da *Telecupole* piuttosto che i brani storici delle valli. Però verifico con piacere che in val Grana o in altre aree delle valli si parla diffusamente l'occitano nella quotidianità».

Il lavoro di ricerca ha portato Berardo e il suo gruppo a ottenere molti riconoscimenti nell'ambito della musica indipendente, a suonare ovunque per l'Italia, in Francia, in Spagna. Sono state avviate nuove collaborazioni, la più intrigante forse con Madaski, determinante nella pubblicazione di *Gibous, Bagase e Bandi*. «Con Madaski sto lavorando proprio in queste settimane in vista dell'uscita di un nuovo disco – annuncia Berardo –. Sto finendo di registrare un nuovo disco dedicato alle sonorità della ghironda in strada. È una realtà raffigurata anche in quadri dell'800 e rappresenta una caratteristica unica e coinvolgente».

In qualche modo una conferma di quella dimensione di ballo-canzone, canzoni da ballare, balli da ascoltare caratteristica di quasi tutte le esibizioni di Berardo con qualsiasi formazione in cui si cimenti.

Scuola per la democrazia

Si svolge dal 2 al 6 luglio la 4ª edizione della "Scuola per la democrazia", un progetto della Fondazione Centro culturale valdese in collaborazione con il Collegio valdese, l'Università Sapienza di Roma, la Fcei, il Comune di Torre Pellice, l'Ordine dei giornalisti del Piemonte, finanziato con il contributo dell'8x1000 della Chiesa metodista e valdese.

Inaugurazione mercoledì 2 luglio alle ore 20,45 nell'Aula sinodale della Casa valdese in via Beckwith 2 a Torre Pellice, con saluti istituzionali, introduzione al tema e prolusione di Marco Bouchard, magistrato e presidente onorario della Rete Dafne Italia.

Gli incontri laboratoriali del mattino sono dedicati agli studenti iscritti, mentre gli incontri pomeridiani in Aula sinodale sono aperti al pubblico.

Il tema proposto per questa edizione è «Le culture per la democrazia» e si snoderà attraverso vari approfondimenti. Giovedì 3 si parlerà di «Culture dell'ambiente»: alle 17 lezione di Adriano Favole, antropologo all'Università degli Studi di Torino. Venerdì 4 il tema sarà «Culture della cittadinanza»: alle 17 lezione di Francesco Pallante, costituzionalista, Università degli Studi di Torino, e Bruna Peyrot, storica e saggista. Alle 21 al Teatro del Forte *reading teatrale* «Democrazia» (prenotazione scritta al numero 371-6329808). Sabato 5, focus su «Culture delle religioni e delle fedi»: alle 17 lezione di Ilaria Valenzi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, Sapienza Università di Roma, Alessandro Saggioro, storico delle religioni della Sapienza Università di Roma e Francesca Cadeddu, storica all'Università degli Studi di Reggio Emilia, F.S.C.I.R.E.

Infine domenica 6 luglio chiusura alle 17 con una tavola rotonda a cui partecipano Elisabetta Ribet, teologa; Valdo Spini, presidente della Fondazione Rosselli; Michele Vellano, storico del diritto internazionale – Università degli Studi di Torino –; Umberto Gentiloni, storico della Sapienza Università di Roma; Alessandro Giaccone, storico delle Istituzioni – Università degli Studi di Bologna –; Stefano Tallia, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte.

De
mo
cra.
zia

CULTURA Problemi di spazio per riuscire a inserire tutti gli appuntamenti del mese di luglio e agosto che costellano il Pinerolese offrendo un menù ricco e variegato: qui musica e libri

ABITARE I SECOLI

La cattiva fama dei valdesi



Piercarlo Pazè

Nei nostri tempi tristi, quando mi succede di ragionare di pace e di stare biblicamente dalla parte di Abele, mi si è rinfacciato di essere putiniano e, poi, trum-piano, di parlare come il papa e, anche, di fare discorsi da osteria, cioè di non capire niente. La diffamazione, cioè l'attribuire una fama sinistra a chi sfugge dal pensiero dominante, è l'arma potente ancora oggi praticata dai fautori di riarmi e guerre e in passato è stata usata contro i valdesi per spiegare perché si dovesse perseguitarli.

Avvenne così nel 1487 quando il papa Innocenzo VIII lanciò una crociata contro i valdesi delle Alpi, definendoli "nefandissimi" e colpevoli, sotto una simulata apparenza di santità, di eseguire cerimonie superstiziose ed eretiche su impulso del diavolo. Per levare siffatta malvagità egli ordinò di muovere gli eserciti contro di loro e di impegnare ogni sforzo per il loro sterminio e disfacimento.

Alcuni inquisitori avevano anche immaginato, e diffuso, che i valdesi sotto la guida dei loro barba facessero orge rituali in congregazioni notturne lascive, con turpi accoppiamenti consumati con il primo o la prima che capitava. E copie artefatte di verbali riportanti il racconto di siffatte immoralità avvenute nel corso delle liturgie domestiche di preghiera circolarono in Europa.

Queste accuse ovviamente non avevano riscontro alcuno. Nel 1487-1488 un commissario apostolico che ne cercava la prova interrogò alcune centinaia di valdesi delle Alpi e tutti risposero che non ne sapevano niente e che non era vero né verosimile che simili nefandezze fossero state perpetrate. E anche Claude de Seyssel, il vescovo di Torino che pure si proponeva di sradicare la "setta" valdese con la predicazione, quando verso il 1528 visitò le Valli e incontrò di persona molti valdesi, concluse e scrisse che essi conducevano una vita più pura che gli altri cristiani.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazè**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

Pralibro 2025... una cascata di appuntamenti!

Ecco i primi appuntamenti della rassegna libraria di Prali, in alta val Germanasca

Sabato 19 Inaugurazione alle 16, con Giuseppe Laterza, Rocco Pinto, Sara Platone e Alessandra Trotta. A seguire Chiara Faggiolani con *Libri insieme* (Laterza). Alle 21 Andrej Longo con *Undici* (Sellerio).

Domenica 20 alle 18 Alice Prina con *La libreria tra due fiumi* (Piemme).

Mercoledì 23 alle 18 Alae Al Said con *Il ragazzo con la kefiah arancione* (Garzanti).

Giovedì 24 alle 18 Bruna Peyrot e Luca Perrone con *La ricostruzione. I valdesi dopo il Rimpatrio (1960-1970)* (Claudiana).

Venerdì 25 alle 16 inaugurazione della mostra di pittura «Rifugio» di Guido Persico. A cura di Ponti di parole ETS. Alle 18 Simone Schiavi con

Torino vista da vicino (Graphot). Alle 21 «Per un pugno di Pralibri», gioco a premi con Fulvia Niggi.

Sabato 26 alle 10 laboratorio di cianotipia con Alice Serafino. Alle 18 Giorgia Protti con *La giusta distanza dal male* (Einaudi). Alle 21,30 concerto "Soul Deep".

Domenica 27 alle 21 incontro con gli autori di «Prali stories», a cura di Ponti di parole ETS.

Lunedì 28 alle 18 Giulia Muscatelli con *Io di amore non so scrivere* (Add).

Martedì 29 alle 18 Marco Bouchard con *La vergogna del giusto e dell'ingiusto* (Bollati Boringhieri).

Mercoledì 30 alle 16 inaugurazione della mostra fotografica «Stories» e presentazione del progetto, a cura di Ponti di parole ETS. Alle 18 Luca Mercalli con *Storia del clima in Italia* (Einaudi).

Giovedì 31 alle 10 laboratorio filosofico sulla Pace a cura del Collettivo Rifrazioni. Alle 18 Salvatore Venezia con *Mussolinia. Il fallimento di un'idea* (Navarra).

AGOSTO

Venerdì 1 alle 18 Chiara Mezzalama con *L'inadatta* (La Nuova Frontiera).

Sabato 2 alle 18 Farian Sabahi con

Alla corte dello Scià di Thaddée de Skowronski (Ibis). Alle 21 Mohammad Tolouei con *Enciclopedia dei sogni* (Bompiani).

Domenica 3 alle 11,30 passeggiata storica a Bout du Col con pranzo al sacco. Alle 18 Elena Rausa con *Le invisibili* (Neri Pozza). Alle 21 Marta Perego presenta *Colazione al parco con Virginia Woolf* (Vallardi).

Lunedì 4 alle 18 Adolfo Serafino e Renzo Tibaldo in occasione dell'80° anniversario della Liberazione presentano *Noi alpini della Val Chisone e il vento della libertà* (Lar Editore). Alle 21 Enrico Camanni con *Bandita* (Mondadori).

Martedì 5 alle 11 «Favolosofia», letture animate per bambini con Sergio Olivotti. Alle 16,30 "Un pomeriggio da favola" con Federica Ortolan. Alle 18 David Bidussa con *Pensare stanca* (Feltrinelli) con l'autore dialogherà Roberto Russo. Sergio Olivotti presenta *Creativologia* (Sabir). Con l'autore interviene Federica Ortolan.

Mercoledì 6 alle 18 Anna Foa con *Il suicidio di Israele* (Laterza). Alle 21 Paolo Demeglio presenta *Vie di comunicazione e mobilità nelle Valli Chisone, Germanasca e Pellice* (Lar Editore).



Il TNT Fest porta musica live a Pinasca

Alessio Lerda

Torna dal 10 al 13 luglio il TNT Fest, giovane rassegna musicale di Pinasca. La prima edizione, racconta Valentina Tinetto dell'associazione TNT 51 e consigliera comunale di Pinasca, era stata una sorta di esperimento, un solo giorno di programma nel 2019 «per provare a fare qualcosa in piazza». Il Covid ha fermato gli sviluppi immediati, ma dal 2021 il festival ha preso forma, con un programma prima di tre e poi di quattro giorni. «Vogliamo provare a portare la musica live in queste zone, dove c'è poco o niente al momento. Qualcosa di diverso rispetto alle classiche feste di paese. E poi a Pinasca c'è una bellissima piazza: sembrava brutto non sfruttarla». Tinetto cita il *Filago-sto*, un evento del Bergamasco, come ispirazione: un festival con artisti di peso, pur evitando il *mainstream*, mantenendo bassi i prezzi dei biglietti. L'associazione che organizza l'evento

è composta da una trentina di persone, con un nucleo ristretto di partecipanti più impegnati, che seguono le proprie passioni musicali nell'indirizzare il festival. Per questo, le serate sono spesso caratterizzate da generi specifici.

Quest'anno si apre con il botto, ospitando il 10 luglio le "Radici nel Cemento", che festeggiano 30 anni di attività, assieme a due artisti del Torinese, Fiori e Polaris. Il venerdì si passa al *reggae*, con Brusco e Babaman («espressamente richiesti da persone della valle»). Sabato 12 una band ricercata da tempo, i Punkreas, assieme agli Shandon. La domenica anche quest'anno è dedicata al *metal*, ma con una variante: ci saranno i "Folkstone", che mescolano i generi, «per coinvolgere anche chi magari non ascolta il metal, ma il folk sì». Come supporto, i "Furor gallico" e due band emergenti torinesi, "Afflicta" e "Around the deep".

La manifestazione, come si

può immaginare, costa parecchio. I membri dell'associazione hanno in parte autofinanziato l'evento, ma nel frattempo il gruppo ha cominciato a portare avanti una serie di iniziative nel corso dell'anno che, oltre ad animare ulteriormente il calendario di Pinasca, porta qualche risorsa preziosa da dedicare al festival. Va in questa direzione anche la gestione interna del cibo e delle bevande durante i concerti, anche in virtù del fatto che le file dell'associazione si stanno allargando, nota con piacere Tinetto.



SERVIZI Il fringuello è una sentinella in pericolo per i cambiamenti climatici e il meteo ci racconta che questo giugno appena concluso è stato, probabilmente, il più caldo di sempre

Bestie, bestiasse e bëscuri/Fringuello alpino

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.

Il fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*) è un passeriforme, uno dei rari uccelli che si è adattato a nidificare alle basse temperature e la specie rappresenta (come per la pernice bianca) popolazioni relictiche glaciali, rimaste circoscritte negli ecosistemi dei massicci montuosi più elevati.

È presente in Italia sulle Alpi e sugli Appennini centro-meridionali.

Il suo *habitat* è composto da ambienti rocciosi, morene glaciali, nevai e praterie pietrose sempre ben oltre il limite della vegetazione, in particolare tra i 2300 e 2800 metri di quota; in passato è stata registrata una quota massima di nidificazione a ben 3650 metri nei pressi della Capanna Gnifetti sul Monte Rosa, dove è stata osservata una nidiata che veniva imbeccata fuori dal nido.

Solamente in inverni particolarmente nevosi e rigidi la specie può effettuare spostamenti a quote inferiori ma non al di sotto dei 1000 metri.

Della grandezza di un grosso passero, il capo ha una colorazione grigia con becco nero (in periodo nuziale e in inverno diventa di color giallo come anche nei giovani), ventre biancastro, le ali sono nere e bianche molto evidenti e caratteristiche durante il volo e lo si può identificare a notevole distanza.

Nidifica nei mesi di maggio-giugno con una sola covata annua composta da 4-5 uova, il nido è situato in fessure e anfratti rocciosi e vengono pure utilizzati muri delle infrastrut-

ture come rifugi, forti ecc. La specie diventa molto gregaria dopo la riproduzione, formando gruppi anche di decine di individui.

La sua alimentazione varia a seconda delle stagioni da germogli, semi, bacche ai piccoli invertebrati. Confidente, non teme la presenza dell'uomo ed è facile osservarlo nei pressi degli arrivi degli impianti di risalita, ai rifugi alla ricerca di cibo specialmente nel periodo invernale.

Date le caratteristiche ambientali in cui vive e si riproduce è una di quelle specie che stanno particolarmente soffrendo il surriscaldamento globale in varie parti delle Alpi e degli Appennini come a esempio nel Parco del Gran Sasso – Monti della Laga; il fringuello alpino è oggetto di attente ricerche per studiare le dinamiche future di questo importante indicatore ecologico.

Negli ultimi anni anche nelle Alpi Cozie si è potuto osservare una sensibile diminuzione degli esemplari o la sola presenza di piccoli nuclei di popolazioni confinate in poche aree, con un alto rischio di assenza di interscambi per favorire la varietà genetica.



Un altro mese da record

Quasi ogni mese nella nostra rubrica ci troviamo a dover raccontare qualche eccezionalità climatica. Giusto nel numero passato analizzavamo la primavera più piovosa di sempre, con ben 630mm di pioggia (ovvero il 70% della piovosità media annua) caduti solo tra marzo, aprile e maggio.

Oggi invece, a pochi giorni dalla chiusura di giugno, siamo qui a valutare l'andamento termico di maggio e del mese in corso. In entrambi i casi il punto centrale è l'anomalia termica registrata ma cambiano, ovviamente, i valori riscontrati e l'approccio alla questione.

Nonostante tutta la pioggia caduta negli intensi eventi temporaleschi e il relativo

calo termico sempre associato a queste situazioni, siamo sicuri che vi sorprenderemo dicendovi che anche maggio 2025 ha chiuso sopra la sua media climatica! Registrando infatti una temperatura media di +17,3 °C lo scorso mese ha chiuso 0,2 °C sopra la media storica. Non vogliamo evidenziare l'eccezionalità del caso, perché in realtà è uno

scostamento minimo, bensì il fatto che sicuramente molti voi fossero convinti di aver vissuto un maggio fresco. Si riapre quindi il discorso dell'"adattamento" che il nostro corpo sta subendo verso le temperature più elevate che viviamo, per poi considerare freddo un periodo che in realtà non lo è stato.

Discorso diverso invece per il mese di giugno. Attualmen-

te stiamo viaggiando a una temperatura media mensile di +24 °C contro i +20,8 °C di media storica! È quindi in corso una anomalia "positiva" di ben +3,2 °C destinata ad aggravarsi entro la fine del mese, viste le previsioni bollenti per gli ultimi giorni di giugno. Per ora solo il 2003 e il 2022 sono "davanti", con una temperatura media di +24,5 °C e +24,3 °C ma non è assolutamente da escludere che il record possa venire battuto con un vero e proprio colpo di scena finale per colpa di una nuova avvezione di aria calda nord africana. A breve tireremo le somme e capiremo se uno dei record che si pensava imbattibile avrà mantenuto il suo primato o meno.



Meteo
www.meteopinerolo.it

VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.

Nitto
ATP
FINALS

VALMORA
ACQUA MINERALE

GOLD PARTNER



Organizzazione:
Fondazione Centro culturale valdese
A cura di: Deborah Severini
comunicazione@fondazionevaldese.org



Scritto misto

FESTIVAL LETTERARIO DI LIBRI E MUSICA

12 LUGLIO
03 AGOSTO 2025

PEROSA ARGENTINA
FENESTRELLE - USSEAUX

Tema **"SIAMO ANCORA IN TEMPO"**

SABATO 12 LUGLIO
Perosa Argentina - Villa Willy
(Via Re Umberto, 5) ore 16.30

CARLO GREPPI
presenta:
"Figlia mia" (LATERZA ed.)
Modera l'incontro:
Davide Rosso,
Dir. Fond. Centro cult. valdese



DOMENICA 13 LUGLIO
Perosa Argentina - Villa Willy
(Via Re Umberto, 5) ore 16.30

ALDO FERRERO
presenta: "Per un mondo non violento" (LAR ed.)
interviene l'autore.
Storia del primo obiettore di coscienza.
Modera l'incontro:
Davide Rosso e Bruna Peyrot,
Fond. Centro cult. valdese



SABATO 19 LUGLIO
Forte di Fenestrelle - Chiesa
ore 16.30

FABIO GEDA
presenta:
"La casa dell'attesa" (LATERZA ed.)
In dialogo con:
Giorgio Bertea



DOMENICA 20 LUGLIO
Forte di Fenestrelle - Chiesa
ore 16.30

MONICA CANALIS
presenta:
"50 ritratti del cattolicesimo democratico.
Da Rosmini a Sassoli" (CAPRICORNO ed.)
Dialoga con:
Francesco Antonioli, giornalista



FRANCO MILANESI
presenta:
"Il tempo inquieto" (OMBRE CORTE ed.)
Dialoga con: Bruna Peyrot,
Pres. Fond. Centro cult. valdese



CINZIA DUTTO
presenta: "Vite in salita" (LAR ed.)
Dialoga con: Andrea Garavello, editore.
Degustazione offerta da alcuni
produttori presenti nel libro.



LAURA GARINO
presenta:
"Garofano rosso.
Storia di un anarchico torinese"
(NEOS ed.)
Modera l'incontro:
Giuseppe Bonfratello



MARCO TRAVAGLINI
presenta:
"Il seggio del peccato" (INFINITO ed.)
In dialogo con:
Deborah Severini, curatrice del Festival



Ospite musicale:
GIOVANNI BATTAGLINO
Repertorio di musiche tradizionali argentine

Ospite musicale:
DINO TRON Musiche tradizionali e occitane
Valli Chisone e Germanasca

Ospiti musicali:
MARTA RAPOSO, flauto
TOMMASO DECIMO, clarinetto
Repertorio classico

Ospite musicale:
DINO TRON Musiche tradizionali e occitane
Valli Chisone e Germanasca

SABATO 26 LUGLIO
Fraz. Laux (Usseaux) Ingresso borgata - ore 9.30
PASSEGIATA STORICO ARCHEOLOGICA

A cura di Davide Rosso, Dir. Fond. Centro cult. valdese e con Giacomo Rosso (archeologo Università di Torino). Ore 9.30 piazza del Laux - scarpe comode - dislivello di 300 mt. Al termine aperipranzo: tagliere di salumi e formaggi locali con calice di vino presso Hotel Ristorante Lago del Laux. (Costo 15 €). Obbligatoria la prenotazione al n. 339 8316786

Fraz. Laux (Usseaux)
Dopo area camper - ore 16.30

PAOLO SCQUIZZATO presenta:
"Venire alla luce" (GABRIELLI ed.)
Dialoga con Deborah Severini



STEFANO GARZARO presenta:
"Per la libertà. Raccontare oggi la resistenza"
(PIEMME ed.)
Modera l'incontro: Davide Rosso



DOMENICA 27 LUGLIO
Fraz. Laux (Usseaux) - Dopo area camper
ore 16.30

FRANCO BOCCA
giornalista de La Stampa
presenta: "La Torino del «Cit»"
(HEVER ed.)
Dialoga con Aldo Peinetti,
giornalista sportivo de L'Eco del Chisone



FABIO BALOCCO
giornalista de Il Fatto Quotidiano
presenta:
"Bianco benestante ambientalista"
(LAR ed.)
Modera: Paola Molino,
Dir. de L'Eco del Chisone



SABATO 02 AGOSTO
Forte di Fenestrelle - Porta Reale
ore 16.30

PIERINO GROS (La Valanga Azzurra)
STEFANIA BELMONDO
Intervengono su:
Sport, ambizione e valori di ieri e di oggi
Ne parliamo con gli Ori Olimpici



Modera:
Giorgio Bertea



DOMENICA 03 AGOSTO
Forte di Fenestrelle - Chiesa
ore 16.30

GIANNI OLIVA
presenta:
"45 milioni di antifascisti"
(LE SCIE MONDADORI ed.)



LORENZO TIBALDO
presenta:
"Il vento della libertà.
Storia dell'antifascismo italiano"
(LAR ed.)
Modera gli incontri:
Gina Forgia, Libreria Volare



Ospite musicale:
GRUPPO MUSICALE LE MADAMÉ - Musiche folk

Ospite musicale:
CHIARA EFFE - Repertorio pop

Ospite musicale:
MELODIE D'ARCHI
MAESTRO GUIDO NERI
Repertorio classico

Ospite musicale:
GIOVANNI BATTAGLINO - Canzoni partigiane

L'organizzazione non risponderà di danni a persone o cose e/o dovuti alla non rispettanza delle leggi vigenti

www.mariangelacasagrande.it

Non c'è spazio per tutti il razzismo

Vai oltre i luoghi comuni

Project by Collettivo Freeco

Con l'8x1000 alla Chiesa Valdese sostieni progetti di accoglienza e inclusione per tutte le persone migranti.

Scopri di più su ottopermillevaldese.org | #laltrottopermille



otto
per
8
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

SERVIZI Cinema all'aperto a Pinerolo e al Castello di Miradolo; una grande festa a Luserna San Giovanni e poi molta musica con alcune rassegne e altri svariati appuntamenti in tutto il territorio

Appuntamenti di luglio

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

RASSEGNA "CINEMA IN PIAZZA" A PINEROLO – 21,30 AREA SPETTACOLI CORELLI, VIA DANTE 9

Lunedì 7: *Noi e loro* di Delphine e Muriel Coulin.

Mercoledì 9: *No other land* – serata in collaborazione con Emergency Pinerolo.

Lunedì 14: *Follemente* di Paolo Genovese.

Mercoledì 16: *Vermiglio* di Maura Delpero.

Lunedì 21: *Emilia Perez* di Jacques Audiard.

Mercoledì 23: *L'innocenza* di Kore'eda Hirokazu.

Lunedì 28: *Io sono ancora qui* di Walter Salles.

Mercoledì 30: *Diamanti* di Ferzan Ozpetek.

Lunedì 4 agosto: *Queer* di Luca Guadagnino alle 21.

RASSEGNA "CIURMA" A PINEROLO

Giovedì 3: spettacolo *Il fantastico mondo delle fiabe italiane* alle 20,30 a Villa Prever in viale della Rimembranza 61 (in caso di brutto tempo al museo di Scienze Naturali di Villa Prever). Giungla Urbana in via Diaz e "Fila a nanna", fiabe della buonanotte letta e interpretata dagli attori della Fondazione TRG di Torino.

Sabato 5: mini-laboratori di circo con attività di equilibrio, giocoleria, acrobatica e magia clown con Sportica dalle 15 alle 17 nel parco giochi di via Diaz.

Giovedì 10: Spettacolo *Marco Polo e il viaggio delle meraviglie* alle 20,45 nell'area spettacoli Corelli, Via Dante 9 (In caso di brutto tempo, al Teatro Incontro in via Caprilli 31).

Sabato 12: mini-laboratori di circo con attività di equilibrio, giocoleria, acrobatica e magia clown con Sportica dalle 15 alle 17 a villa Prever, viale della Rimembranza 61.

"L'OFFERTA MUSICALE 2025" DEL CIVICO ISTITUTO MUSICALE CORELLI – SALA ITALO TAJO A PINEROLO

Venerdì 4 alle 20,30 "Il mosaico musicale" con il duo Alain Daboucourt al flauto e Giovanni Freiria alla chitarra. Musiche di Händel, Giuliani, Truhlar, Piazzolla, Demillac, Pujol.

Giovedì 10 alle 21 "Cucunà", un viaggio musicale tra natura, tra-

dizione e legame familiare con il duo Duea, Chiara Cesano, violino, viola, organetto e Sara Cesano al violino.

Sabato 12 alle 18,30 "Les Petits-Chanteurs des Hautes-Alpes" diretti da Tobias Dreher.

RASSEGNA "CINEMA NEL PARCO" AL CASTELLO DI MIRADOLO SAN SECONDO, GIOVEDÌ ALLE 21,30

Giovedì 3: *Prendi il volo*

Giovedì 10: *Fiore mio* (Nexo Studios, 2024) scritto, diretto e interpretato dallo scrittore P. Cognetti.

Giovedì 17: *Flow. Un mondo da salvare*, primo film lettone candidato all'Oscar come miglior film internazionale e primo film indipendente a vincere come miglior film d'animazione ai premi Oscar 2025.

Giovedì 24: *Il tempo dei giganti*, documentario sul batterio Xylella e la strage degli ulivi millenari, liberamente ispirato al libro di Stefano Martella *La morte dei Giganti*.

Giovedì 31: *Trifole. Le radici dimenticate*, ambientato nelle Langhe, sullo sfondo del mondo del tartufo bianco d'Alba.

RASSEGNA "SAMEDI ET DIMANCHE AVEC LE FRANÇAIS, LA MUSIQUE ET LE CHANT"

Lo Sportello linguistico dell'Unione montana del Pinerolese, gestito dall'Associazione «Musicainsieme» in collaborazione con la Laav della Val Pellice, propone un ciclo di appuntamenti in francese. Dopo i primi due in giugno, segnaliamo:

Domenica 6 luglio, Villar Pellice: "Nelle profondità del pop", con Gilberto Bonetto (pianoforte), Alessandro Raise (batteria), Alessandro Chiappetta (chitarra), Max La Fronza (contrabbasso), Monia Boaglio, Teresa Dolcetti, Susanna Ricci (voci). Alle 18 al Villaggio Crumière. Ingresso libero.

Domenica 13 luglio, Torre Pellice: All'interno della manifestazione "Una Torre di libri", alle 21,15 concerto-spettacolo "Parallèles – Paralleli" con Paolo Mosele, Fabio Pasquet, Claudio Poggi (voci), Gilberto Bonetto (pianoforte), Alessandro Raise (batteria), Stefano Cordero (clarinetto), Max La Fronza (contrabbasso), Paola Grand (narrazione).

Domenica 27 luglio, Bobbio Pellice: "Il sapore delle parole" alle 18

alla "Dogana". Con Monia Boaglio (voce), Gilberto Bonetto (pianoforte), Alessandro Raise (batteria), Max La Fronza (contrabbasso), Paola Grand (narrazione).

RASSEGNA "FEST IN VAL" A LUSERNA SAN GIOVANNI

Giovedì 3: inaugurazione della mostra di Francesco Piobbichi «Sul mare spinato» alle 19 in via Beckwith. Alle 20,30 proiezione del film *Strange Fish* di Giulia Bertoluzzi sotto l'ala in piazza San Giovanni.

Venerdì 4: Enzo Secondo presenta *Sette marinai, sette infermiere* alle 18,30 all'ala in piazza XVII Febbraio a Luserna San Giovanni. **Alle 21 concerto "Harmonia mundi pop"** nella Chiesa San Giovanni Battista.

Sabato 5: Incontro su "Le guerre contro i civili" alle 17,30 nella sala Beckwith. Alle 21,45 proiezione del film *Cento domeniche* di Antonio Albanese nella piazza della Chiesa San Giovanni Battista.

Domenica 6: alle 16 giochi di una volta, spettacolo di marionette e alle 20 "Sogni sotto le stelle a San Giovanni": le vie principali di San Giovanni saranno allestite per una cena itinerante praticamente a lume di candela accompagnata da brani musicali.

Sabato 5

Rorà: Alle 17 alla biblioteca comunale (via Maestra 1, ex scuola elementare), la Società di Studi rorenghi presenta il libro *Pietro senza Ti* di Alessandra Chiappero. Sara Tourn in dialogo con l'autrice.

Torre Pellice: Concerto del Coro Val Pellice alle 20,45 nel tempio valdese in via Beckwith.

Perrero: Passeggiata storica organizzata dal Sistema museale valdese a Bovile, sul sentiero escursionistico toponomastico "Arturo Genre". Per informazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

Domenica 6

San Secondo: Visita guidata al castello e al Parco storico del castello di Miradolo, alle 10,30. Prenotazione obbligatoria.

Villar Pellice: Per il ciclo di appuntamenti in francese promosso dallo Sportello linguistico dell'Unione montana del Pinerolese, dall'Associazione «Musicainsieme» in collaborazione con

la Laav della Val Pellice, propone "Nelle profondità del pop", con Gilberto Bonetto (pianoforte), Alessandro Raise (batteria), Alessandro Chiappetta (chitarra), Max La Fronza (contrabbasso), Monia Boaglio, Teresa Dolcetti, Susanna Ricci (voci). Alle 18 al Villaggio Crumière. Ingresso libero.

Perrero: Incontro "Persone e territorio" in borgata San Martino, dalle 9,30 in avanti. Sarà presentato il progetto Sentiero – Green Cultural Valley. L'associazione Vallescura è a disposizione per accompagnare chi fosse interessato a visitare il museo delle diaconesse in frazione Vrocchi.

Martedì 8

Torre Pellice: Come ogni secondo martedì del mese il circolo LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le "Letture all'ora del tè". Incontro alle 16,30 alle 18 alla Casa delle Diaconesse, con l'intermezzo del tè.

Mercoledì 9

Luserna San Giovanni: La chiesa valdese propone tutti i mercoledì alle ore 18, nel tempio valdese dei Bellonatti, un momento di riflessione sulla pace: "15 minuti per la pace", un momento di preghiera comunitaria aperta a chiunque sia interessato/a a partecipare.

Giovedì 10

Luserna San Giovanni: Per la rassegna "Mi rifugio al cinema" al Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Onde di Terra* alle 21,15, con la presenza del regista Andrea Icardi. Il film sarà preceduto alle 19,30 da una cena sudamericana. Prenotazioni obbligatorie per la cena.

Venerdì 11

San Germano Chisone: Sergio Rostagno, professore della Facoltà valdese di Teologia e Paola Schellenbaum, antropologa e psicologa, presentano il volume *Gender, Sexuality, Marriage, Family*, pubblicato dalla Comunione di Chiese protestanti d'Europa e co-curato da Paola Schellenbaum. Alle 17 alla biblioteca "Baci" in via Vinçon 60.

San Secondo: Visita del parco del castello di Miradolo in notturna, per conoscere i rapaci notturni accompagnati da una guida. Alle 21, prenotazione obbligatoria.

Mercoledì 16

Villar Perosa: Per gli incontri di Caffè Alzheimer "Un Caffè SempliceMente" si parla di "Arteterapia". Dalle 15 alle 17 alla Foresteria valdese in via Assietta 4.

Venerdì 18

San Secondo: Visita del parco del castello di Miradolo in notturna, alla scoperta degli animali del parco. Alle 21, prenotazione obbligatoria.

Sabato 19

San Germano: "Risagliardo bike day", bicicletata non competitiva aperta a tutti, con ritrovo alle 9,30 nel piazzale delle scuole e partenza alle 10,30. Arrivo previsto a Ruata di Pramollo per le 12,30 circa, con spaghetтата alla Pro loco. Nel pomeriggio giochi per bambini e proiezione del documentario di Massimo Bourcet "Ladakh in Birkenstock".

Lunedì 21

Pinerolo: Per il ciclo di incontri di Caffè Alzheimer, in programma l'ultimo lunedì del mese, oggi intervento su "Demenza e Movimento" con Alberto Laplace, chinesioologo. Dalle 14,30 alle 17 l'Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

Martedì 22

Angrogna: Alle 20,30 Anna Demichelis presenta lo spettacolo teatrale dal titolo "Quanto manca?", con Anna Carpanetto e Eugenia Epifani in località Passel 332.

Mercoledì 30

Bobbio Pellice: Per le passeggiate storiche organizzate dal Sistema museale valdese, passeggiata nel Vallone degli Invincibili. Per informazioni e prenotazioni scrivere a il.barba@fondazionevaldese.org.

Giovedì 31

Luserna San Giovanni: Per la rassegna "Mi rifugio al cinema" al Rifugio Re Carlo Alberto, proiezione del film *Tango della vita* alle 21,15, con la presenza della regista Erica Liffredo. Il film sarà preceduto alle 18 da una lezione di tango aperta a tutti/e, in seguito alle 19,30 da una cena con paella. La serata è organizzata in collaborazione con il gruppo di iniziativa "I Tremolini" di Pinerolo. Prenotazioni obbligatorie per la cena.